Genoa, Napoli o Mantova accompagneranno Venezia e Palermo in «B»

Retrocessione: batticuore per tre

A San Siro 0-0

Il Modena ingabbia i campioni

INTER: Bugatti, Burgnich, Facchetti; Maschio, Guarneri, Masiero; Jair, Mazzola, Di Giacomo, Suarez, Corso.

MODENA: Gaspari, Barucco, Aguzzoli; Balleri, Chirico, Ottani; Conti, Cinesinho, Pagliari, Tinazzi, Goldoni.

ARBITRO: Francescon di Padova.

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

L'«apoteosi» nerazzurra c'è stata, ma si è trattato di una festicciola in tono minore, un doveroso rito nei confronti della squadra campione. Lo 0-0 che ha sanzionato il match e lo svolgimento della gara hanno trattenuto sulle scalee di San Siro parecchi «fedelissimi» che si erano ripromessi, a fine gara, di invadere gioiosamente il prato di gioco, com'è ormai simpatica usanza quando si conquista lo scudetto.

A guastare la festa in parte ha pensato il Modena, che, sceso a Milano, col fermo intento di raccogliere il punticino della salvezza, ha raggiunto lo obiettivo con pieno merito e con gioco virile e dignitosissimo. Perciò, allorquando il mediocrissimo Francescon — un arbitro che, chissà perché, da noi va per la maggiore — ha estratto dal fischietto gli unici trilli indovinati della sua prestazione, quelli sanzionanti la fine, ad invadere il campo sono stati anche centinaia di tifosi modenesi che si sono complimentati coi loro atleti.

Il Modena, dicevamo, ha rotto a metà le uova nel paniere dell'Inter: l'altra metà del danno, l'Inter se l'è procurata da sé, giocando la partita all'insegna di un incomprensibile nervosismo. Il ricordo dei «fattacci» della gara d'andata non bastano a spiegare la cieca rabbia di Corso (aggravata per di più dalle sue fresche mansioni di «capitano») ed i comici gesti di stizza di Suarez, atteggiamenti incompatibili in campioni della loro stoffa.

I nervi a fior di pelle di quasi tutti gli interisti, sono il prodotto di una continua tensione, non allentatasi neppure con la conquista matematica dello scudetto. E' la spiegazione più umana e probabile L'Inter ha disputato un campionato durissimo, è stata la squadra contro la quale gli avversari hanno prodotto, sempre, il massimo sforzo: ora è campione e il pubblico pretende prodezze che, almeno per il momento, non è in grado di offrire.

Oggi l'Inter doveva cancellare lo smacco di Roma, lustrare il nuovo blasone e non deludere la grande festa preparatale dai suoi tifosi: non c'è riuscita, il suo attacco (molto, troppo stanco) non ce l'ha fatta a perforare il muro modenese e l'invasione finale non ha rievocato il pittoresco quadro di gioia che i tifosi del Milan inscenarono lo scorso anno portando in trionfo Maldini, Rivera e Altafini dopo il 4-2 al Torino.

Poco male, intendiamoci. Lo scudetto l'Inter ce l'ha e se l'è ampiamente meritato. Le platoniche dimostrazioni di forza e di stile — o meglio, i tentativi — riescono solo, oggi come oggi, a mettere in vetrina le gravi pecche di Di Giacomo, il narcisismo di Jair, la stanchezza di Corso (già apparsa chiara in Italia-Brasile), la spenta vena di Suarez. Meglio sarebbe stato concedere a qualche altro atleta un turno di riposo che insistere in dispendi fisici e psichici. Non per niente il migliore dell'Inter è stato Maschio, fresco come una rosa grazie.. all'antipatia che Herrera cordialmente gli porta.

Il Modena, dicevamo, nulla ha rubato. Voleva un punto, il punto che valeva la serie A, e l'ha ottenuto meritatamente, con un gioco ordinato e maschio all'occorrenza, ma non cattivo.

* * * *

Un boato accompagnato da applausi accoglie l'annuncio che Maschio giocherà. Al 3' Balleri salva in corner su Jair, in fuga travolgente, poi (5') è Guarneri a impedire il goal a Cinesinho, ottimamente smarcatosi su invito di Conti. Al 7' una svelta trama Corso-Mazzola mette Di Giacomo (in fuori gioco non rilevato) a tre passi dal gol, ma Gaspari neutralizza la sventola cieca Suarez inizia il festival delle dite, dei calcetti e dei lamenti, sinché Goldoni (19') lo sistema con un «gancio sinistro» a palla lontana: Francescon, come Rigato, nulla vede. L'esempio di Suarez contagia Corso, il «capitano», che prima gratifica l'arbitro di brutti gesti e poi «stende» Tinazzi con un calcione. E' roba da espulsione, ma Francescon estrae soltanto il taccuino.

Facchetti (27') brucia i pugni di Gaspari in tuffo; Jair (28') tira sul portiere anziché passare al centro; Suarez (33') sbaglia dal limite e (41') compie la sua più bella azione con una lunga discesa e un gran tiro fuori di un capello.

Il gioco dell'Inter è ansimante, sghembo: solo Maschio appare logico e lineare, ma Maschio non può far miracoli con a fianco uomini dal fiato corto e dalle idee annebbiate. La ripresa si apre con due palle-gol sciupate dal Modena: al 2' è Cinesinho a scivolare a pochi passi dalla porta su lancio di Pagliari: al 3' è Goldoni a superare Suarez ed è Pagliari, dopo aver scartato Guarneri, a tirare addosso a Bugatti da posizione quasi imparabile.

L'Inter va all'arrembaggio senza convinzione. Di Giacomo (respinta corta di Ottani) butta fuori: Suarez coglie il bel mezzo della traversa (13') dopo una punizione di Corso ribattuta: Facchetti (17') entra su un «cross» di Jair ma Gaspari non si fa sorprendere. Manca ancora mezz'ora al termine ma lo 0-0 è ormai in archivio: l'Inter tempesta senza estro e vigore, il Modena si difende con molta calma.

Finisce con l'invasione pacifica, tanto pacifica e lenta che tutti gli interisti riescono a guadagnare gli spogliatoi, eccetto Jair e Facchetti, quest'ultimo alleggerito subito della maglietta. Ma ci sono baci e abbracci anche per i modenesi. Mezza festa per uno non fa male a nessuno.

Rodolfo Pagnini

A Ferrara 4-0

Il Genoa (nei guai) infilato dalla Spal

SPAL: Bruschini; Gori, Bozzao; Muccini, Cervato, Riva; Dell'Omodarme, Massei, Bui, Michelli, Novelli.

GENOA: Gallesi; Fongaro, Bruno; Baveni, Colombo, Carlini; Meroni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

ARBITRO: Campanati di Milano.

MARCATORI: nella ripresa, all'8' Massei; al 37' Dell'Omodarme, al 39' Bui, al 42' Dell'Omodarme.

FERRARA, 19

Situazione pressoché irrimediabile per il Genoa sconfitto a Ferrara con un passivo particolarmente pesante.

La squadra ligure, dopo un primo tempo molto guardingo, durante il quale ha cercato soltanto di sorprendere la difesa spallina con improvvise puntate di contropiede, ha incassato il primo gol in apertura di ripresa: lanciatosi poi alla ricerca del pareggio, si è scoperto e la Spal, dopo aver sbagliato un paio di occasioni, non ha più perdonato, infliggendo ai rosso-blu altre reti irresistibili.

I padroni di casa, per la verità, non hanno mai cercato di spingere a fondo, specie nella prima parte dell'incontro: ma l'orgasmo con cui si batteva il Genoa era troppo evidente e ha pesato su tutta la squadra, in modo da determinare, a un certo punto, un vero tracollo.

Tattica sbagliata quella adottata dai liguri, specie per quanto riguarda la prima fase della partita, durante la quale la Spal aveva mostrato all'attacco i soliti difetti e una evidente carenza di uomini da rete. Poi la situazione è precipitata per i rossoblu, e — mentre la difesa spallina reagiva ottimamente a ogni offensiva — si sono scatenati Dell'Omodarme e lo stesso Bui: è stata così la fine di ogni speranza per la compagine ligure, battuta senza attenuanti sul piano tattico e agonistico.

Il primo tempo si è chiuso in bianco, con una traversa colpita da Novelli e da qualche tiro pericoloso del Genoa che ha sempre trovato Bruschini pronto alla parata.

Pioggia di reti, invece, nella ripresa. All'8', Dell'Omodarme traversa sulla destra e Massei, libero, infila di testa imparabilmente. Reazione del Genoa e pareggio sfiorato al 30': ma è questo l'ultimo sprazzo dei rossoblu, che al 37' sono sorpresi nuovamente da un tiro di Dell'Omodarme e, due minuti dopo, con una azione personale di Bui. Al 42' Dell'Omodarme, con un'altra frecciata da fuori area, arrotonda il punteggio e permette alla Spal di congedarsi dal suo pubblico in bellezza, fra gli applausi.

Corelli ha pareggiato la rete di Bearzot

Un rigore e un punto d'oro per il Napoli a Torino (1-1)

JUVENTUS - VENEZIA 2-1 — Al 27' della ripresa SIVORI segna il primo goal bianconero (Telefoto)

L'arbitro ha concesso con eccessiva larghezza il penalty agli «azzurri»

TORINO: Vieri; Poletti, Teneggi; Bearzot, Lancioni, Placeri; Danova, Ferrini, Hitchens, Petro, Crippa.

NAPOLI: Cuman; Molino, Mistone; Girardo, Gatti, Ronzon; Mariani, Rosa, Fanello, Corelli, Tacchi.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: nel p.t. al 32' Bearzot; nella ripresa al 29' Corelli su calcio di rigore.

Dalla nostra redazione

TORINO, 19.

Il «Filadelfia» oggi era in assetto di guerra. Attorno alla «fossa dei leoni» una siepe di carabinieri e poliziotti che, stringendosi la mano, potevano abbracciare il rettangolo di gioco: sugli spalti, alle bandiere granata, si erano aggiunti alcuni stendardi azzurri in netto contrasto con il grigio del cielo che ha tenuto incollato, sino alla fine della gara, un temporale, paziente e docile che non è andato oltre un paio di tuoni.

Il Napoli veniva a Torino per strappare almeno un punto. Tutto un campionato vissuto e sofferto, e poi un gol, un palo, un rigore non concesso, possono decapitare definitivamente tutte le speranze, o — in caso contrario — rinverdire i sogni che sembravano ormai proibiti.

Nell'arco dei 90 minuti il Napoli ha vissuto oggi tutte le sfumature di quello che i tifosi definiscono il «dramma della retrocessione» e se alla fine la accoglienza non è stata ottima, se i tifosi granata hanno fatto il muso duro, pazienza. Ai napoletani di Monzeglio premeva non perdere e ci sono riusciti.

Come ci sono riusciti? Viene facile scrivere il nome di Lo Bello. La massima punizione infatti, concessa dall'arbitro di Siracusa (città che non è a metà tra Napoli e Torino) è apparsa eccessivamente severa e a molti addirittura cervellotica. Vi raccontiamo l'episodio perché è forse il più importante (specie per il Napoli).

Mancavano 15 minuti alla fine e il Torino conduceva la gara per uno a zero. La rete l'aveva segnata capitan Bearzot nel primo tempo, quasi alla mezz'ora, su calcio d'angolo. Crippa aveva calciato dalla bandierina e Cuman aveva respinto corto Bearzot aveva raccolto, «smorzato» di testa e di sinistro aveva insaccato alle spalle del guardiano azzurro.

Da alcuni minuti (ritorniamo all'episodio chiave) il Napoli stava sviluppando un «forcing» disperato e disordinato, senza un'idea precisa. Mariani, l'ex juventino, (al 26') aveva impegnato Vieri con un bel tiro dal limite dell'area. Al 29', calcio d'angolo a favore del Napoli. Calcia dalla sinistra Rosa e Corelli spedisce verso la porta di testa. Arriva un difensore e la sfera va nuovamente in calcio d'angolo. L'arbitro fischia... il calcio di rigore. Dirà poi che Fanello era stato abbracciato (non affettuosamente) dallo stopper Lancioni.

Qualche collega potrà anche scrivere che ha visto il fallo. Per noi e per molti altri è rimasto un mistero. Lo Bello dirà che già altre volte aveva richiamato Lancioni. Ma cos'è? Oggi vigeva il regolamento del parroco: ogni cinque corner un calcio di rigore?

Il rigore — ripetiamo — non l'abbiamo visto. E Vieri sul tiro di Corelli ha sfiorato, senza fermare, con un prodigioso tuffo. Abbiamo notato invece l'atterramento di Tacchi in area per l'assenza di Ferrini in squadra (malgrado fosse disponibile in tribuna) e la presenza di Crippa con tutti i suoi difetti.

Dobbiamo registrare un «palo» (interno) colpito da una legnata di Tacchi quattro minuti dopo il gol di Bearzot. Il resto non è molto edificante. Qualche bella discesa di Petrò tradito sempre all'ultimo istante, la buona volontà di Hitchens le serpentine di Danova, l'abnegazione di Bearzot, e la bella prestazione di Teneggi (aveva contro il vecchio Mariani).

Del Napoli da encomiare lo spirito con cui ha saputo incassare senza farsi abbattere. Bastava un attimo di scoraggiamento per andare k o.

Un dirigente del Torino alla fine: «Noi ce l'abbiamo messa tutta, se poi hanno voluto regalargli un punto, fatti loro».

Nello Paci

A Venezia (2-1)

Per un rigore vince la Juve

I gol messi a segno da Sivori, Raffin e Miranda

VENEZIA: Bubacco; Grossi, Ardizzon; Neri, Carantini, Frascoli; Azzali, Santisteban, Bartù, Raffin, Dori.

JUVENTUS: Anzolin; Castano, Salvadore; Emoli, Sacco, Leoncini; Rossi, Del Sol, Miranda, Sivori, Stacchini.

ARBITRO: Gambarotta di Genova.

MARCATORI: nel secondo tempo: al 26' Sivori, al 30' Raffin, al 42' Miranda (su rigore).

Nostro servizio

VENEZIA, 19

Soltanto su rigore, e a tre minuti dalla fine, la Juventus è riuscita a infilare nella rete validamente difesa da Bubacco la palla della vittoria. I bianconeri, del resto, non hanno dimostrato sul campo di meritare i due punti: i padroni di casa, quindi, sono stati giocati dalla sfortuna (ma, soprattutto, dalla precipitazione e dalla eccessiva foga in difesa) e non hanno affatto sfigurato di fronte ai titolatissimi avversari.

Inizio veloce della Juventus, che impegna seriamente Bubacco con due tiri di Sivori, entrambi parati (il secondo fortunosamente). Il gioco ristagna quindi senza grandi emozioni e senza eccessivo impegno da parte delle due squadre. Verso la mezz'ora, qualche spunto interessante. Al 35', Santisteban tenta la via della rete da lontano, riprendendo al volo un passaggio di Bartù: ma il suo tiro sorvola la traversa. Un minuto dopo, Miranda fallisce clamorosamente la rete su centro di Stacchini. Allo scadere del tempo Bubacco salva la rete, buttandosi coraggiosamente sui piedi di Sivori e togliendogli il pallone. Null'altro di notevole fino al termine del tempo.

Ripresa. Al 5', Stacchini, ben lanciato da Leoncini, irrompe in area, ma Bubacco gli si getta sui piedi e salva la rete. Due minuti dopo, fugge Rossi in contropiede e passa a Stacchini, per la seconda volta libero in area. Il tiro dell'ala supera Bubacco in uscita, ma Carantini, davanti alla porta, respinge corto: riprende Miranda, ma Bubacco compie un'altra prodezza, togliendogli in tuffo la palla dai piedi.

Il Venezia tenta di alleggerire la pressione juventina con sporadici contrattacchi. Al 18', dopo un'azione di Dori, la palla arriva a Bartù che da una dozzina di metri effettua un tiro diagonale: il pallone sorvola la traversa. Al 23', un insidioso tiro di Sivori, dal limite dell'area, sfiora il montante destro della porta veneziana. Al 27', la Juve va in vantaggio. Miranda avanza sulla sinistra e centra un pallone forte e teso: irrompe Sivori, che di esterno insacca imparabilmente. Al 33', il pareggio del Venezia. Azione di Bartù al centro e lancio sulla sinistra, dove Raffin raccoglie e tira rasoterra: Anzolin si tuffa ma non trattiene la palla, che lo stesso Raffin riprende e insacca. Al 42' per un fallo di mano di Grossi proprio al limite dell'area, l'arbitro concede la massima punizione, che Miranda trasforma con un forte tiro.

u. c.

Bologna - Mantova 2-2

Nella ripresa arriva il pari

I felsinei in svantaggio di due gol nel primo tempo

BOLOGNA: Rado; Furlanis, Lorenzini; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Renna.

MANTOVA: Negri; Morganti, Gerin; Mazzero, Pini, Cancian, Longhi, Sormani, Geiger, Giagnoni, Recagni.

ARBITRO: Adami di Roma.

MARCATORI: Sormani al 15' e Giagnoni al 32' del p. t.; Renna al 7' e Bulgarelli al 18' della ripresa.

Nostro servizio

BOLOGNA, 19

Il Bologna è riuscito a raddrizzare una partita che, al termine del primo tempo, lo aveva visto nettamente superato per due a zero. Forse il coro «venduti-venduti!» con il quale gli spettatori avevano accompagnato la squadra negli spogliatoi per l'intervallo, ha scosso i giocatori in maglia rossoblù, sicchè nella ripresa si è visto un undici più tenace e combattivo, anche se è vero che il bel giuoco è sempre rimasto assente dal campo. Il Mantova non ha rubato assolutamente nulla. Vi è da dire, anzi, che delle due compagini, quella virgiliana è parsa più compatta e coordinata e che le sue azioni e di manovra e in contropiede sono apparse sempre più pericolose di quelle, invero risibili, del Bologna.

La mancanza dei due terzini titolari e la scarsa condizion fisica di Janich e Tumburus (in forse fino all'ultimo istante), nonchè la infelice giornata di troppi giocatori, hanno influito in maniera oltremodo negativa sulla squadra di casa.

Dal canto suo, il Mantova, oltre a mettere in mostra un ottimo pacchetto difensivo (Pini libero, Longhi finta ala incollato su Haller, Cancian su Nielsen) ha fatto brillare la felice vena di Sormani, migliore uomo in campo: e appunto da Sormani è venuto il primo gol dei virgiliani: e appunto dallo stesso giocatore è venuto l'intelligente suggerimento per il raddoppio di Giagnoni.

Primo dei quattro gol al 15'. Scambio poco fuori dell'area tra Giagnoni e Geiger. Giagnoni, infine, filtra un pallone in area, dove scatta tempestivamente Sormani, che anticipa Rado, facendogli passare la sfera sotto il corpo. Al 32', raddoppio degli ospiti Passaggio trasversale a Geiger, che si sposta tutto sulla destra e, infine, crossa al centro Sormani vede giungere Giagnoni e, di testa, gli devia la palla sul piede. Al volo, la mezzala lascia partire un rasoterra, che rende inutile il disperato tentativo di Rado

Nella ripresa, il Bologna gioca con più animo e, al 7', accorcia le distanze. Bulgarelli viene atterrato poco fuori area da Mazzero. Batte la punizione Perani. Ne esce un pallone violento e rasoterra, sul quale interviene Renna, che devia in rete anticipando Negri. Pareggio conclusivo al 18'. Fallo ancora su Bulgarelli, e ancora di Mazzero. Batte Tumburus Un difensore respinge e la palla corre verso la rete. Bulgarelli, bene appostato, scatta, anticipa Negri e infila.

u. f.

Serie A

I marcatori

- 19 gol: Manfredini (Roma) e Nielsen (Bologna);
- 16 gol: Sivori (Juve);
- 14 gol: Pascutti (Bologna) e Hamrin (Fiorentina);
- 13 gol: Di Giacomo (Inter), Sormani (Mantova), Da Silva (Sampdoria);
- 12 gol: Hitchens (Torino);
- 11 gol: Da Costa (Atalanta), Petroni (Catania), Miranda (Juve), Raffin (Venezia);
- 10 gol: Jair (Inter), Puja (L. R. Vicenza), Altafini e Rivera (Milan);
- 9 gol: Haller (Bologna), Seminario (Fiorentina), Mazzola (Inter);
- 8 gol: Prenna (Catania), Petris (Fiorentina); Firmani (Genoa); Corso e Suarez (Inter); Pagliari (Modena); Corelli e Fraschini (Napoli), Orlando (Roma), Locatelli (Torino) e Bartù (Venezia).

La media inglese

- 1: Inter;
- 5: Juve;
- 8: Bologna;
- 9: Milan;
- 12: Roma;
- 14: Fiorentina;
- 15: L.R. Vicenza;
- 17: Torino, Spal e Atalanta;
- 19: Catania;
- 20: Modena e Sampdoria;
- 21: Mantova;
- 23: Genoa e Napoli;
- 28: Venezia;
- 29: Palermo.

Contro il Vicenza (1-1)

La Fiorentina rischia la sconfitta

«Viola» incompleti - Ha segnato Dell'Angelo e ha pareggiato Vastola

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Brizi; Pentrelli, Dell'Angelo, Cavicchia, Seminario, Canella.

LANEROSSI VICENZA: Luison; Miazza, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Puja, Campana.

ARBITRO: Rancher di Roma.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 31' Dell'Angelo; all'8' della ripresa, Vastola.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19.

Anche oggi, contro un Vicenza che dopo la prima rete segnata dai viola aveva dimostrato di non «sentire» l'incontro, i calciatori toscani sono stati nuovamente assaliti da una inspiegabile abulia tanto da farsi raggiungere e rischiare addirittura di perdere l'incontro.

Cosa è successo alla fine, lo potete già immaginare: alcune centinaia di spettatori — i più focosi — si sono portati al limite del campo, vicino alla scaletta del sottopassaggio per accompagnare negli ultimi metri i giocatori a suon di fischi.

La protesta, per la verità, non è stata violenta, come al termine dell'incontro col Venezia; e questo si spiega solo perchè una buona parte di spettatori (come del resto la maggioranza degli atleti viola) dopo la sonora sconfitta coi lagunari si è messa l'animo in pace e considera inevitabile l'abulia della squadra viola. A questo bisogna aggiungere che oggi la Fiorentina, pur giocando al disotto delle sue possibilità, specialmente nel primo tempo, ha giocato meglio di quindici giorni orsono.

Nel primo tempo, infatti, la compagine gigliata è risultata più agile e scattante dei vicentini, che hanno impostato il match sulla difensiva per poi colpire con tipiche azioni di contropiede.

In questa prima parte, gli atleti di Valcareggi pur denunciando alcune lacune, specialmente nella fascia centrale del campo, sono riusciti ad impostare delle azioni di buon livello, tanto che al 31' i loro sforzi venivano ricompensati da un gol segnato da Dell'Angelo

Nella ripresa, invece, tutto è cambiato: Dell'Angelo, che ha disputato una buona partita, Pentrelli e Brizzi, che con la mezz'ala hanno retto la baracca, hanno pagato lo sforzo sostenuto nella prima parte della gara e tutto il castello viola è crollato. Per i vicentini non è stato difficile pareggiare

Quali sono stati i punti più deboli della compagine gigliata? Gli stessi di sempre, e cioè: la mancanza del gioco organico e di un'altra mezz'ala di centro campo.

Nel primo tempo, quando la Fiorentina ha dettato legge, Dell'Angelo aveva accanto Pentrelli che, pur essendo lento, è un vero maestro nel trattare il pallone e nell'effettuare il passaggio utile ai compagni. Spentosi Pentrelli, anche Dell'Angelo e Brizzi hanno dovuto arrendersi.

Di questa situazione, ne hanno approfittato gli uomini di Scopigno per far vita alle loro migliori trame e all'8' Vastola, aiutato da un errore della difesa gigliata, non ha avuto difficoltà a mettere a segno il gol del pareggio.

Il Vicenza, che può contare su una difesa formata da atleti molto robusti, alti e buoni colpitori, dopo essere riuscito a contenere la reazione dei gigliati, è ripartito all'attacco. Menti, Vinicio, Puja e l'ala Campana che hanno sempre giocato da interni, hanno aumentato il ritmo e solo perchè Puja non ha avuto il mirino centrato, non sono riusciti a conquistare l'intera posta. Ma, per quanto riguarda il volume di gioco, sono risultati superiori alla squadra di Valcareggi. Ed è stato a questo punto che si è vista la differenza fra le due compagini: il Vicenza aveva in campo due veri interni che non hanno disdegnato fare la spola; un centroavanti che alla occorrenza sapeva retrocedere e spostarsi sulla fascia laterale del campo, ed una ala, Campana, ottimo nei rilanci.

La Fiorentina, invece, all'infuori di Dell'Angelo che, ripetiamo, nel primo tempo è stato molto abile, non aveva nessuno in grado di coprire la fascia centrale del campo, in quanto Seminario anche oggi non è stato né pesce né carne, cioè non ha mai giocato né di punta né di spola; Cavicchia, che ha sostituito Milani, è sempre stato preda di Panzanato e quando è riuscito ad avere la meglio, si è trovato davanti il «libero» Stenti; Canella, dopo qualche fuga, è scomparso, mentre il povero Pentrelli, che nel primo tempo era risultato alla pari di Dell'Angelo, non aveva più birra nelle gambe.

Spentasi la prima linea, anche la difesa non è stata in grado di arginare gli attacchi vicentini Robotti, che rientrava dopo un lungo periodo di riposo, ha perso qualche battuta; Gonfiantini è apparso impreciso; Malatrasi (che presto lascerà Firenze per Roma) spesso si è fatto giocare dallo scaltro Vinicio; Castelletti, sul gol di Vastola, è rimasto a guardare il pallone, mentre Brizzi, che ha giocato da mediano di attacco, ha denunciato troppa lentezza Albertosi, lo sapevamo già, non è al massimo della forma ed oggi ne abbiamo avuto la conferma.

Dal tabellino delle formazioni, si può benissimo rendersi conto che la Fiorentina è scesa in campo priva di cinque titolari (Sarti, Marchesi, Hamrin, Milani, Petris), ma questa non è una buona scusa per la scarsa prova offerta, poiché, se non andiamo errati, fatta eccezione per Petris, ancora indisposto, gli altri alla fine della stagione dovrebbero passare ad altre squadre e quindi tutto ciò fa pensare che la società non li abbia schierati volutamente, e cioè per non svalorizzarne il prezzo che, dopo la tournée in Unione Sovietica, è leggermente salito.

Loris Ciullini

Palermo battuto (2-0)

La Samp è salva

Un rigore «generosamente» concesso ai blucerchiati ha risolto l'incontro

SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Brighenti, Tamborini, Toschi, Da Silva, Cucchiaroni.

PALERMO: Bandoni; Adorni, Calvani; Spagni, Ramusani, Sereni; De Robertis, Malavasi, Borjesson, Fernando, Cicagni.

ARBITRO: Roversi di Milano.

MARCATORI: nel p.t.: al 34' Da Silva su rigore; nella ripresa, al 34' Cucchiaroni.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 19.

Un rigore nettamente inventato dall'arbitro, signor Roversi, ha aperto la via del successo a una spaventosamente immobile Sampdoria, consentendole di congedarsi dal suo pubblico con una vittoria e, quel che più conta, di raggiungere definitivamente la matematica salvezza.

Senza quell'episodio, occorso al 34' del primo tempo, l'incontro non avrebbe avuto proprio nulla di interessante da dire e si sarebbe svolto nella indifferenza e nella noia più completa tra una squadra — il Palermo — che, non avendo più nulla da chiedere a questo campionato, giocava a cuor leggero, solo per onor di firma, ed una Sampdoria la quale, conscia di dover vincere a ogni costo per raggiungere la salvezza matematica, ha disputato l'intera partita con la tremarella, attirandosi le riprovazioni del pubblico accorso piuttosto numeroso per porgere l'arivederci stagionale.

Il 34', dunque. Ci si giunge boccheggianti, nella speranza di vedere qualche sprazzo di buon gioco. Attesa purtroppo vana. Poi, una palla lunga spiove verso Cucchiaroni, sul vertice sinistro dell'area palermitana. L'ala blucerchiata tenta di superare Calvani, ma perde la sfera, che entra in possesso del terzino rosanero. Qui accade il fattaccio. Nel compiere l'operazione di rilancio per liberare, Calvani, fuori dell'area, tocca la palla con una mano. L'arbitro, lontanissimo, fischia la punizione... dal dischetto! La decisione suscita un pandemonio tra gli ospiti, mentre i blucerchiati si appartano in attesa degli sviluppi della situazione, anch'essi increduli di tanto dono. Ma l'arbitro è irremovibile e Da Silva, incaricato del tiro, insacca, sulla sinistra di Bandoni, che tuttavia riesce ad intercettare la sfera ma non sa trattenerla.

Possiamo balzare tranquillamente alla ripresa, al 34', quando Cucchiaroni raddoppierà per i suoi colori. Fino a quel momento, infatti, non accade proprio nulla che meriti una qualsiasi citazione. Il Palermo si arrabatta, corre, tenta di costruire qualcosa e pasticcia molto, ma, almeno, si impegna, gioca con impeto (talvolta anche troppo) e tira spesso a rete sia pure fallendo il bersaglio nella maggior parte dei casi. E la Sampdoria, come fosse incantata, sta a guardare, difendendo a denti stretti l'esiguo vantaggio e azzardando di tanto in tanto qualche timido contropiede. Uno di questi, appunto, le darà la tranquillità, raddoppiando il vantaggio. Da Silva ha la palla e la porge a Tamborini, che serve subito Cucchiaroni. Puntigliosamente, l'argentino (spesso beccato dal pubblico per la sua opaca prestazione) arresta la sfera, si produce in un paio di finte sul limite dell'area e poi, quando finalmente si trova la palla a tiro, lascia partire una sventola che sorprende il pur bravo Bandoni. Lo stadio esplode di gioia e decine di bandiere blucerchiate salutano la ormai sicura salvezza della squadra del cuore, mentre sul campo i palermitani tornano a protestare e Spagni paga per tutti, infilando anzitempo gli spogliatoi.

Dieci penosissimi minuti ancora e, finalmente, il grande sonno finisce: campanacci, trombe, fischietti e ogni sorta di strumenti rumorosi, acclamano l'uscita dei blucerchiati dal terreno di gioco. Cavallerescamente, i palermitani si congratulano con gli avversari per la raggiunta salvezza, ricevendo in cambio dai blucerchiati l'arrivederci a presto in serie A.

Stefano Porcù

Da Silva